

nepote doveva star sempre a fianco del papa anche nei mesi estivi, quando questi dimorava nel Quirinale. Perciò Scipione Borghese fece erigere in faccia alla residenza papale, da Flaminio Ponzio e dopo la sua morte da Jan van Santen e dal Maderno, un nuovo palazzo con giardino e casino, per la cui costruzione scomparvero le rovine delle Terme di Costantino e del Tempio del Sole di Aureliano.¹

Questo terzo palazzo Borghese in Roma, che nel 1611 fu acquistato dal cardinale Bentivoglio, e passò quindi in possesso del Mazzarino, e finalmente in quello dei Rospigliosi, venne riccamente affrescato. Lodovico Cigoli, Antonio Tempesta, Paolo Bril e Guido Reni vi lavorarono. Le loro opere, come le statue e le fontane del giardino con i suoi mirti, giacinti, narcisi, furono cantate dal poeta Gregorio Porzio.² Nel grazioso Casino, il cui ingresso è adorno di quattro colonne antiche — due di rosso antico, le uniche di questa preziosa qualità di marmo in Roma, — Guido Reni creò nel 1609 il suo capolavoro, la universalmente celebre, altamente poetica « Aurora ». La Dea si avvanza spargendo fiori innanzi al carro del dio Sole, accompagnato dalle Ore lievemente danzanti; quattro cavalli pezzati di bianco tirano il carro, su cui si libra Espero alato con la fiaccola. Sulla Terra, sonnecchiante giù in fondo di contro al Giorno, cadono i primi raggi dell'Aurora.³ Un giudice rigoroso ha dichiarato il fresco mirabile come la pittura italiana più perfetta dei due ultimi secoli,⁴ e questa fama è rimasta all'« Aurora » di Guido. Al suo « incanto incomparabile » contribuisce essenzialmente « il tono caldo del color d'oro ».⁵ A pochi passi di là Guido lavorò per incarico di Scipione anche in una piccola loggia. Nel fregio di questa Antonio Tempesta dipinse, secondo la nota

¹ Vedi BAGLIONE 135, 176, 308; EISLER nel *Burlington Magazine* VII (1905) 313 s.; JORDAN-HÜLSEN, *Topographie von Rom* I 3, 439.

² * Horti Quirinalis ill. cardinalis Burghesii carmen Gregorii Portii Anconitani, esemplare originale in *Borghese* IV 50, Archivio segreto pontificio, il quale comincia:

O decus et sydus sacri venerande senatus
Scipio Burghesie gentis et urbis honor.

Cfr. *Vat. lat.* 6967 f. 215 (Biblioteca Vaticana): * De picturis Guidonis Rheni in aedibus Quirinalibus cardinalis Burghesii:

Ut trahit, ut retinet defixaque lumina fallit.
Quod Rhenus celso fornice pinxit opus!
Pictorem celebras, haeres immotus et anceps,
Ambigis an scultor sit vel uterque simul.
Sculpta putas quae picta vides: sic undique pulchre
Preminet eximia perlitus arte color.

³ Vedi BAGLIONE 154, 297, 315; PASSERI 68; BÖHN 6.

⁴ BURCKHARDT, *Cicerone* II ⁴ 770.

⁵ BÖHN 61 s.